

Intervista UNI

INT-028

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: NON SEGNALATO NELLA TESTATA INFORMATIVA. È STATO RILEVATO DAL PRIMO GRUPPO DI ANALISTI

Classe di età: tra i 54 e i 74 anni [CLASSE DI ETÀ: 55-74]

RES-CP-C

Durata: NON SEGNALATA. LA DURATA È STATA RILEVATA DAGLI ANALISTI SULLA BASE AUDIO [00:46:00].

[NOTA: L'INTERVISTA È DIVISA IN QUATTRO PARTI AUDIO PER L'USO DI UNO STRUMENTO NON IDONEO. TROPPI GLI ERRORI TECNICI DI SCRITTURA CHE PER CONVENZIONE E CONVENIENZA (UTILITÀ) NON SONO STATI CORRETTI NELLA LORO TOTALITÀ]

File 1 di 4.

R: Okay. Il mio titolo di studio è: Laurea in Ingegneria, con specializzazione in Informatica, anche se nel mio periodo non esisteva, ma col piano di studio me lo sono combinato in tale maniera. Ho iniziato a lavorare ancor prima di, al terzo anno di Ingegneria e dal... poco dopo mi sono sposato, non perché avessi l'esigenza l'urgenza eccetera, ma proprio per il piacere di di sposarmi. Poco dopo ma più di un anno dopo il matrimonio c'è stata la prima, e poi a quindici mesi la seconda figlia; quindi il giorno della mia Laurea, le mie figlie erano in Facoltà che la piccola diceva: "Papà mio oggi è Ingegnere", questo è storia del nostro vissuto. E dopo laureato, ho continuato a lavorare sempre lì a Ingegneria all'Istituto di Idraulica per un annetto non di più, e poi non ho accettato le, le proposte del Direttore di Istituto che mi voleva lì in attesa di (inudibile) universitari per fare il Tecnico Laureato e ho risposto a una serie di, di inserzioni sui giornali e ho fatto un colloquio per una multinazionale americana di informatica e, dopo un anno a Milano, ho cominciato a lavorare prima a Catania e poi a Palermo, e poi a CAPOLUOGO DI REGIONE, dove ho vissuto una ventina d'anni e, a un certo punto, abbiamo io e mia moglie avuto l'esigenza di avere un po' più di sfogo, perché il mare DEL CAPOLUOGO DI REGIONE non è nel nostro DNA essendo Siciliani, quindi non ci accontentavamo di quel tipo di mare e volevamo un po' più di sfogo "campagnolo". E abbiamo appunto cercato a un'ora di di macchina da, da CAPOLUOGO DI REGIONE Nord, dove stavamo, e un posto non grande come giardini e come abitazione e poi alla fine, per caso, via internet, via conoscenze eccetera eccetera, ci siamo ritrovati invece ad avere una casa abbastanza grande e un paio di ettari di giardino, però come si dice in Sicilia "asini e bambini Dio li aiuta" - e noi siamo stati abbastanza aiutati - anche se siamo entrambi Atei quindi non crediamo in un Dio, però crediamo in questi detti della saggezza del popolo. Morale della favola, dopo il... diciamo, un periodo lavorativo, quindi in cui facevamo ancora avanti e indietro, casualmente, perché nel frattempo abbiamo avuto un terzo figlio e questo figlio a un certo punto ha deciso anche lui, come la seconda, di andare a vivere e lavorare in Inghilterra, anche lui ha lasciato casa di CAPOLUOGO DI REGIONE e a quel punto abbiamo, diciamo in maniera quasi silente, indolore, spostato casa, tutte le... cioè raddoppiavamo le cose di una casa nell'altra casa, a un certo punto abbiamo abbandonato la casa di di CAPOLUOGO DI REGIONE e è arrivata poi la pensione e... e ci siamo trasferiti definitivamente - indolore - a RES-CP-C. Morale della favola, la CASA IN CITTÀ CAPOLUOGO DI ALTRA REGIONE l'abbiamo affittata; anzi, è quella che ci dà la possibilità di giocare con questo giardino con vero piacere e ehm ora ci godiamo questa meraviglia. Però sono arrivato, non saprei ora cosa raccontarvi; quindi dammi delle, delle domande. Fammi delle domande.

D: Dietro alle vostre scelte di vita -e anche al divertimento, al gusto della vita- si intravede che voi possedete dei valori e delle opinioni diciamo distintive: vostre, tue.

R: Sì. E, mie; quindi non... ma sai, mie nel senso... quando fai questo tipo di scelte fai delle scelte che sono della coppia, non fai delle scelte che sono del singolo, quindi ci siamo ritrovati con un... piacere proprio del del verde, del della progettualità, che forse solo un giardino ti riesce a dare, no? Un giardino è qualche cosa che tu progetti, e non hai il punto d'arrivo, ma non è un obiettivo infinito che non riesci a a realizzare: è un obiettivo che tu realizzi, ma nel contempo il momento in cui lo hai realizzato, già hai costruito il successivo: è come quando hai tanti cassette con tanti desideri [SIC]; il segreto del gioco è che devi avere sempre degli altri cassette con altri desideri [SIC] per poter continuare in questo gioco che è un gioco all'infinito, è un po' la chiave della vita, sennò la vita si interrompe: essendo Atei, non crediamo se questa è l'unica vita, esiste una seconda, cioè non ci poniamo 'sto 'sto problema, e quindi questo gioco dei cassette questa progettualità infinita del giardino nel nostro DNA ci sta, ci sta benissimo. E quindi abbiamo continuato e ci siamo innamorati entrambi di di di questa, di questa realtà anche con le cose materiali che certe volte ti avviliscono e ti dico, la il caldo eccessivo di quest'anno, la gelata di quest'anno, il non riuscire a fare i pomodori nell'orto, però siccome è tutto un gioco, non ci creiamo più problemi ...più di tanto. Poi ci piace... mi piace,

ci piace girare un po' con la macchina, l'Europa, andare in giro, eccetera eccetera e il giardino ti dà quel... diciamo, quel motivo in più di viaggiare, perché quando tu viaggi vai a scoprire degli angoli, delle cose aldilà del, delle strade turistiche normali, no? anzi quelle cerchi di evitarle. E il giardino ti pone degli altri obiettivi; allora andare in giro per la Francia, per l'Inghilterra, per la Spagna, a cercare giardini particolari, ORTI particolari perché l'orto poi ha tutta quanta una sua storia eccetera, e è divertente. E questo fa parte, ma è tutto casuale, perché quando vivevo a CAPOLUOGO DI REGIONE, non sapevo distinguere un'acacia da un da un olivo, un, una pianta da un'altra, assolutamente; mi ricordo, mentre cercavamo questa casa diciamo del, del weekend, che poi non è stata del weekend, siamo arrivati a, ad Amatrice, e lì c'era la mamma di una collega di MOGLIE DI XXX, di mia moglie che stava, che lavorava all'università, e che, che mi insegnava questi, queste differenze tra i vari alberi, come riconoscere gli alberi eccetera. Anni dopo, è venuta a trovarmi qui a RES-CP-C e mi ha detto: "ma hai fatto molti progressi!" E certo, ho capito: io ero zero, quindi, quindi ho un po', un po' imparato.

Vabbè, mi sono rifermato, però; quindi a te di nuovo la palla.

Devi stopparlo, ogni tanto?

D: Facciamo... Sì, sì lo spengo e lo riaccendo, senza... cioè non ti interrompo.

File audio nr 2 (17' e 03")

D: Stiamo registrando, quindi...

R: Sì, dammi dei...

D: Non posso, perché io devo ripetere a macchinetta: è un'indagine nazionale sul sistema di vita...

R: No, no no

D: ...degli Italiani, dei loro valori e opinioni. Valori e opinioni diciamo, sottintesi...

R: Sì. Va bene

D: ...quindi li puoi esplicitare.

R: Tutto. E che ti posso dire, allora, parlando allora; nonostante la mia cultura quindi tecnica, perché poi prima di Ingegneria io ho fatto l' Industriale e la mia cultura quindi, è prettamente, tecnica, a un certo punto dopo la pensione ho scoperto il piacere di studiare, di leggermi libri di di storia, di economia, di ti dicevo [SIC] prima di Domenico Masi (sic) e quindi sociologia, e che un po' volendo si allontanano dallo scheletro della, della cultura tecnica, ma volendo non tanto: ho in canna, perché ho scoperto ormai da un po' di anni il, il Kindle, e ci ho quindi in canna più libri insieme che leggo – questo lo facevo anche prima col cartaceo, ma col Kindle è ancora più divertente– il, sto finendo questo di De Masi, l'ultimo, e ho già in, in programma uno nuovo, non mi ricordo assolutamente né l'autore né il titolo ma mi ricordo il perché l'ho scelto, perché ti parla della matematica, della correlazione matematica-poesia che, che in effetti è quello il, l'anello di congiunzione tra la mia cultura, diciamo più tecnica, con quelle che sono le scoperte e le letture attuali. Perché chiaramente, da giovane non ho avuto grande educazione di, di, di mangiare libri, l'ho scoperto purtroppo in ritardo, sto cercando di recuperare il tempo perduto, ma non è facile, il mio italiano è molto scarso e quindi ...

(INT-028 mostra col non-verbale che non crede che il suo italiano sia "molto scarso")

R: No, vabbè. E quindi, diciamo e il Kindle mi dà una mano perché tu, lo sai, no? clicchi su, sulla parola ...

D: Ah, non so

R: Ah no, guarda: è meraviglioso: clicchi su una parola che non conosci di cui non conosci il significato, e lui sa, si collega o a un vocabolario o a Wikipedia e ti dice che significa, che è una figata terribile, sia che è italiano sia che non è italiano, pensa, perché ovviamente è sempre collegato in Wi-Fi, quindi è una cosa, è una cosa mera...meravigliosa! E, perché ti dicevo questo? ... Mi sono perso un pochettino.

D: Dicevi di De Masi e ...

R: Quindi sì, questa dimensione della campagna. Quando gli amici di, di CAPOLUOGO DI REGIONE mi chiedono, alcuni ancora lavorano, altri che hanno smesso: "Ma come passi il tempo, in campagna?"

D: sorride. "mh mh, poveretti"

R: Io passo il tempo in campagna e certe volte mi incazzo perché – si può dire qualche... Sì, vabbè, poi lo tagli- perché non riesco a fare tutto quello che voglio fare! questo, questo è un dramma, sia in inverno che in estate, perché chiaramente in estate hai determinati impegni in giardino, e meno in casa, e d'inverno all'incontrario. E poi comunque

riscopri, proprio riscopri, di improprio..., di impossessarti di nuovo del tuo tempo, perché hai il, diciamo, i tempi più diluiti, non hai quelle esigenze che avevi a CAPOLUOGO DI REGIONE: la coda, il traffico, arrivare in ufficio dal cliente, la banca, la cosa eccetera; la banca intesa come cliente perché io avevo come clienti banca e... e qui invece è tutto quanto dilatato, meraviglioso. Ti acchiappi il libro, bicchieretto di vino rosso, camino acceso in inverno: se fossi, se fossi Cattolico direi "ma chi m'ammazza? In grazia di Dio!" Ma se sono, dato che sono Ateo, dico lo stesso (ridendo): Ma chi m'ammazza? In grazia di Dio".

(D, guardando fuori verso il bellissimo giardino): Si può dire lo stesso.

R: Si può dire lo stesso. E quindi... e, non mi reputo diverso dal, dall' Italiano standard. Ho avuto delle opportunità forse un po' diverse, dovute ai figli che vivono in Inghilterra, due su tre, perché una vive e lavora a CAPOLUOGO DI REGIONE. E quindi ho scoperto questa bellissima cultura del dell'Inghilterra che nonostante il Brexit comunque è una cultura del, della cooperazione, del, dell'accettare il diverso, perché loro avendo questa storia del Commonwealth, no? hanno quindi sempre avuto accanto il Pakistano, l'Indiano, il, il Sudafricano, quindi l'uomo di colore, eccetera eccetera, non è come in Italia –forse oggi un po' di meno- che se trovi una con, come si chiama, il il viso coperto eccetera, si, si girano e si vanno.... Proprio, lì non gliene può fregà de meno, assolutamente: "vivi e lascia vivere". Come dice una citazione di di, di Masi al, in quel libro... no, non è Masi; ho letto prima di Masi, stavo leggendo, al solito non mi ricordo il, l'autore, e neanche il titolo, è una cosa bellissima perché è un parallelo tra Kinsey (sic) e Eyck (ndr intende von Hayek), che sono due grossi economisti, colonne della macroeconomia e della microeconomia, no? E non mi ricordo chi...

D: Keynes e?

R: Hayek, von Hayek è un austriaco, e, diciamo parte, parte, è l'opposto della logica di Keynes; Keynes parlava del, del governo che doveva creare supporto per creare posti di lavoro, eccetera eccetera, quindi investire soldi, anche "a buffo", anche se facendo debiti senza nessun... come ha fatto Obama, no? recentemente, anche inventandosi lavori INUTILI, da un punto di vista produttivo, però erano u..., creavano quel volano, quel ciclo virtuoso che poi innescavano altre cose. Invece Von Hayek, o Hayek che dir si voglia, era tutto l'opposto: Big Government assolutamente no, deve essere un piccolo governo, il, l'economia si riassetta da sola, eccetera eccetera; questa è, ma dico questa citazione ora non per fare... sfoggio di mia cultura, perché mi, mi sento molto ignorante; perché c'è una citazione al solito non mi ricordo di chi, che dice: la mia libertà, ritornando al discorso di prima, finisce quando il gomito dell'altro tròcca [SIC ??] le mie costole. Ha ha, e allora questo mi è piaciuto tantissimo e la, la, recentemente la ripeto più, più spesso. Che altro ti posso raccontare? Mi sembra di aver detto quasi, quasi, quasi ... Anzi, no! Ti dicevo che non, non mi sento diverso dagli altri, ma nella vita, le opportunità della vita che ti fanno un po', diversi, diverso ognuno diverso da, dagli altri. Appunto credo di essere un itàlo... un Italiano medio, e con il piacere del rispetto delle persone, insomma con, con quel concetto che diceva Gaber in quel famosa sua canzone, La libertà non è star... ma è partecipazione, no? Questa cosa che molti Italiani "Cattolici" si sono dimenticati e dovrebbero forse ripassare un po' i loro libriccini per, per rispettare un po' meglio gli extracomunitari e, o cose di questo tipo, in una logica un po', un po' diversa. Vabbè, non scivoliamo nel politico, perché non è il caso, ché non credo che faccia parte della, della ricostru...

D: Tutto, tutto fa... Tutti le opinioni, i valori...

R: no no, non li puoi, poi diventiamo troppo di tutto; troppo lungo.

D: vai, libero!

R: no, ma sono abbastanza..., cioè, mi hai preso in contropiede per il discorso della non schematizzazione dell'intervista

D: A braccio, proprio: quello che ti viene in mente e senti che ti appartiene...

R: Sì sì, no no, ma non ho remore. Ma ...

D: Sì ma mi interessa! La partecipazione – l'inclusione, ho capito...

R: Sì sì, questo, non so se stai seguendo questo fenomeno che ogni Comune d'Italia, piccolo o grande, è, ha, ha, diciamo, il diritto-dovere di avere un certo numero –la quantità è in funzione chiaramente della popolazione- di Extracomunitari per poter poi creare tutto quello che c'è da creare intorno a queste persone. E quando in questa piccola realtà appunto si notano queste, queste varie; e quello che mi fa specie è che i più reazionari, i più contro a questi poveracci e a queste persone, anche nel distinguo se sono diciamo in diritto di rimanere qua per motivi politici o per motivi economici, che poi è una differenza su cui si può parlare a lungo, e quello che mi fa specie è che la, che chi è più contro è quello che va la domenica in chiesa –penso, presuppongo, perché io non ci vado- a battersi il pugno sul petto e fare quella pantomima assurda per che fanno i Cattolici. Questo è veramente una cosa ributtante, però, così, così è l'Italia.

D: Quanti sono venuti qua, di persone arrivate?

R: Di... Che devono arrivare? Credo meno di dieci. Sì, no, pochissime, figurati. Non, neanche, neanche di, di dire...e, e basta, ho parlato tanto! Non è, non è nel mio DNA!

D: Hai parlato pochissimo: hai parlato pochissimo, sei un ingegnere.

Anche l'altro intervistato – che era timidissimo e non mi guardava perché eh-

R: perché?

D: era ingegnere, ingegnere informatico!

R: Sì? Bello, vedi?

D: Vedi il caso, io non sapevo nulla, perché ci ha presentato Cecilia oggi.

R: No, ma credo che anche Cecilia non abbia questi dettagli...

D: Io non li, non li ridirò a nessuno, cioè con Cecilia non parlo dell'intervista eccetera

R: No, ma non ho problemi...

D: E mi interessa, perché invece no, emergono un sacco di cose; e forse le sottovaluti, diciamo lo spessore invece di, dei tuoi valori, che sono molto radicati, onestamente, cioè molto granitici, proprio solidi: Non sono aleatori, oggi così e domani colà.

R: No no no no, su quello grazie a Dio, assolutamente.

D: E allora raccontami la storia dei tuoi valori, se vuoi.

R: Mah, sai, la storia dei miei valori, mah, penso che sia la storia di tutti quelli che hanno... io credo di aver avuto la fortuna, io come quelli che hanno vissuto il mio stesso periodo, di aver, di essere nato a metà del Secolo scorso, e sta cercando di vivere il più possibile questo questo, questo post-Duemila, no? e vedendo... questa, questa veloce evoluzione tecnologica, questo veloce evoluzione della, della società, ma in tutti i campi, non ti parlo solo dell'informatica, ti parlo dei costumi -perché noi abbiamo vissuto la rivoluzione sessuale, le le minigonne, le le dimostrazioni in piazza delle Femministe, e compagnia bella, no? Che oggi ci fanno sorridere, e pensando "abbiamo vissuto il Sessantotto", qualcuno dice che è stata una cazzata, qualche altro dice ma senza Sessantotto oggi non saremmo qua, e compagnia bella. Quindi, mi sento, in questo senso, io –torno a dirti, come tutti quelli nati a metà eccetera- eh, fortunato; però penso oh, che per per capire queste, queste cose, per tirare un po', no le conclusioni perché ho finito di campare, assolutamente! ma no, perché ogni tanto nella vita ti devi fermare un attimo e dire "tiro la linea" e vedrai... E poi vado avanti, chiaramente. E Per tirare queste, dicevo queste conclusioni molte volte hai bisogno però di di arrivare non ti dico alla pensione, ma a dei momenti di grande tranquillità per poter, per raggiungere questa, questo tipo di valutazione. Tornando indietro, l'altra volta –l'altra volta per modo di dire- parlando con mio figlio il piccolo che poi, che poi piccolo oramai, ha più di trent'anni, gli dicevo cavolo, quando è caduto il Muro di Berlino, io stavo già lavorando e non me ne sono neanche accorto. Ed è drammatico, 'sta cosa; e mi accorgo ora, ripensandoci, a quel momento ...bestiale, perché il Muro di Berlino è tutto un insieme di, di eventi e di situazioni che sono cambiate, che sono finite, che si ricreano nuove, eccetera eccetera, e a me piace tantissimo leggere anche Ken Follett, no?, perché mi piace che ha questo miscuglio di storia vera, non non diciamo... fantastica, insieme però a dei racconti fantastici di personaggi, di famiglie, che si incrociano, eccetera; secondo me è un bel modo di scrivere. E lì non mi ricordo qual' era quello, uno di questi credo dell'ultima trilogia, parlava proprio del momento della Caduta del muro di Berlino, e mi ha fatto riflettere appunto di quando io... è successo veramente, io c'ero, ma non c'ero. E parlando con l'amico mio NOME AMICO-1, l'americano che sta qua dietro, lui mi ha detto: "io ci sono andato"! Capito? Cioè, che differenza di comport...

D: C'è andato apposta?

R: ci è andato lì apposta, o era forse casualmente lì, ma c'era, comunque, era in zona, e quindi quella famosa sera, quando c'è stato proprio materialmente fisicamente perché era solamente un evento diciamo fisico ma c'è stato tutta una se... come racconta Ken Follett, o i libri di storia, intorno... E Lui s'è trovato lì e s'è spostato, quindi s'è andato a sentire il concerto... famoso del... della caduta del... Ecco, allora loro hanno, andando proprio a braccio e mi sto forse perdendo, loro hanno nella cultura questa possibilità di muoversi, hanno l'anno sabbatico; hanno: FANNO realmente l'anno sabbatico e se ne vanno in giro arricchendo la loro cultura, poi ritornano di nuovo a lavorare cambiando completamente lavoro, invece io, informatico sono nato e, ho cambiato qualche azienda di informatica ma sempre di informatica si parlava, il mio mestiere era vendere alle banche, cambiando azienda ma era sempre vendere alle banche, anzi negli ultimi anni era sempre la stessa banca per aziende diverse, insomma che è un po', è un po'

allucinante, pensando invece all'arricchimento della cultura che hanno gli, gli Americani. E a proposito di questo, no, ti volevo, cos'era, a proposito di Ken Follett, l'altra cosa di mia soddisfazione personale che nonostante appunto come ti dicevo prima della mia cultura tecnica, a un certo punto è scattato anche e mi sono -io sono di sinistra, come nascita, come convinzione, come tutto- e, all'inizio forse ero un po'riottoso, ma poi via via l'ho apprezzato, mi sono letto la collana della Storia di Indro Montanelli -che, certo, di sinistra non è; tutt' altro, però è una destra... non, sai, poi non so come lo tradurrai tu nella tua trascrizione, non coglionazzo, cioè è un BEL personaggio- a proposito capitolo del libro che parla anche della caduta ... e della caduta del Muro inteso non come il fatto fisico del di picconare il costo... ma di tutto quello che è stato prima, Kruscev, eccetera eccetera: guarda è è storia.... Bellissima. Ecco una cosa, che mi, che ho riflettuto con mio figlio Riccardo è proprio questo: il non essere, il non aver goduto, nel senso di riflessione, di, come ti posso dire, di introiettamento [SIC] di quel momento che, anche se a distanza, che c'ero ma non l'avevo... perché ero impegnato a lavorare come un ciuccio, come molti di noi purtroppo nella loro vita, nella loro vita fanno. Questo è la cosa divertente. Ancora ne vuoi? Basta?

Terzo dei quattro file audio.

D: Continua, parlavamo di Gardenia...

R: Nel senso che tutti quanti si fanno questo tipo di abbonamento, ma è normale, è nel tuo DNA, di studiare un po' le problematiche, fermo restando che ho avuto la fortuna di avere un mio tutor che è stato un contadino anziano qua, di, di LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-C, neanche di RES-CP-C, che mi chiama Sor XXX, tra le altre cose, e che mi ha insegnato l' ABC dello zappare, perché chiaramente ehm, non, cioè io ero zero, io ero zero completamente, ma è stato, proprio è un'attitudine quasi naturale, studi la teoria eccetera eccetera, ti confronti con chi è che ha molta pratica eccetera, e poi metti, però, e poi metti in pratica, però non a cottimo, nel senso che se a noi non ci va di alzarci presto la mattina per andare a giocare in giardino, non lo facciamo, non ce po', non ce ne po' fregà di meno, infatti qualcuno dei, secondo me dei rosiconi, ci chiamano "i contadini in Kashmir"

D: Che vuol dire?

R: Nel senso che siamo i fighetti della situazione: se ci va di zappare, zappiamo, se ci va a non zappare non zappiamo; al, i primi anni ogni tanto telefonavo a qualche collega in, in, in azienda dove sono stato -non faccio nomi perché magari poi mi si individua facilmente -e no, sto scherzando- e gli dicevo: la mia attività non è cambiata: quando ero in un' azienda -posso dirle, sì, le cose, no?- spalavo merda perché il cliente aveva dei problemi eccetera eccetera, mo' però ora spalo merda, ma VERA merda nel senso che do concime alle piante. E loro si divertivano. Capito, questo è un po' la, il gioco. E.... che ti posso raccontare ancora? ... I miei valori. (Breve pausa) Mah, te li ho raccontati tutti i miei valori a questo punto! Cioè, quello però che sono curioso è capire perché, cioè, dicevo prima, io ho avuto l'esperienza di Statistica, no? Molto breve chiaramente, niente di particolare, aiutavo il Professore a fare gli esami o le esercitazioni, e, aldilà del, di, dell'esperienza poi della tesi. E, e quello che ho imparato nel mio piccolo, è che quello che vale è il campione: più (sic) è ampio il campione, più il risultato che io e te mangiamo un pollo a testa poi si scopre che non, tu non ne mangi niente e io ne mangio due, e, e questo falsa, falsa i valori dell'indagine. Se invece il campione è più ampio, e dice "mangiamo un pollo a testa", sì ci sarà quello che non ne mangia completamente, ma la distribuzione è più significativa, non so se mi sono spiegato

D: Sì sì

R: Quindi sarò curioso, poi se vuoi mi avviserai, di leggermi questa questa, questa indagine, che sicuramente, come tutte le indagini dirà "il campione: io solo (ride) insieme a quello di prima". No, sto scherzando

D: Viene pubblicata tra un anno, circa.

No, sono cinquemila, mi sembra, interviste telefoniche, sempre segmentate,

R: ah vero, perché voi fate sia interviste telefoniche, e quelle a incontri.

D: Noi facciamo quelle - non il mio gruppo, diciamo. E poi ci stanno queste in profondità, diciamo qualitative, dove la persona è libera di raccontarsi, appunto, in tutte le sue sfaccettature

R: Sì, sì. Questo è divertente. No, ma è una maniera nuova, di fare però indagine questa qua, a braccia...

D: Sì, perché poi emergono un sacco di cose, cioè da sole, perché la gente ti porta i suoi valori, te li dice e quindi

R: Sì sì sì Cioè vengono fuori, che forse uno schema di domande e risposte non sarebbe riuscito a fare

D: No, veramente, perché ti interrompe proprio nei tuoi pensieri. Perché vedrai che se io ti lascio su questa graticola a pensarci da solo, senza, capito, interferire...

R: No no, la l'ho capito, ma in effetti è giusto come ragionamento, se ci pensi. Sì Però sai, il maschietto è timido, fondamentalmente, è timido e non ha molta voglia di parlare di sé stesso, a meno che non è sicuro al cento per cento che... Perché poi, è chiaro che non, non sto entrando nel mio, nel mio intimo, perché lì sarebbe un po' sconvolgente. Rimango un po' nelle mie filosofie un po' generali. Ma non è nella mia attitudine, questo, il mio vissuto è cercare di più fare parlare il mio interlocutore per conoscerlo, saper ascoltare

D: Certo, avendo avuto rapporti col Cliente...

R: Certo saper ascoltare, che è la cosa non solo nel lavoro ma soprattutto nella vita più importante che non saper parlare, eh. E quindi la mia attitudine è (inudibile) più saper ascoltare che non, non come si dice, nella coppia "sì cara, certo cara". Tu la sai questa battuta?

D: Com'è, com'è?

R: Nella coppia, tra marito e moglie, vedi quando una coppia è abbastanza diciamo... no attempata - ha una lunga, un lungo vissuto, le risposte-chiavi del marito -tu sei sposata...?

D: Lunga convivenza

R: okay. E, e ... la tecnica è, quando voi donne avete una marcia in più, e quindi riuscite a dominare la la situazione, le vie di fuga dell'uomo è: "sì cara, certo cara, come dici tu cara" (ride) e queste, queste e sono delle tecniche ormai...

D: La applichi?

R: ma sì, perché chiaramente certe volte che fai? tanto sai che alla fin fine avrà ragione lei, ma perché? perché ce l'ha, in effetti, non perché sia più forte, ma perché il cervello della donna ha delle, mh, posso dire delle sinapsi, ... senza usare, secondo me, no secondo me, l'ho l'ho anche detto, il, la capacità di utilizzo di più punti del cervello della donna l'uomo non ce l'ha. L'uomo riesce a fare più cose in sequenza quindi non in multiprogrammazione -almeno così dicono questi studi; poi se sarà vero o no, non te lo so dire; ma mi funziona come, come teoria. E, e quindi, è giocoforza riconoscere questa, questa cosa. Questo non significa che abduco nella mia funzione, assolutamente, anzi; continuo con piacere a mantenere la mia funzione. Però riconoscere nel partner determinate... valori in più o in meno ti dà forse una forza in più nella, nella convivenza, no? Questo è un po' un segreto che qualche maschietto dovrebbe incominciare a capire. Non è facile, eh. Non è facile perché purtroppo poi noi maschietti siamo un po' coglionazzi, dobbiamo per forza avere la presunzione di, di comandare. Poi certe volte anch'io non è che, come il saggio della situazione...

D: Cioè, non ho sentito: avete la presunzione di comandare, sostieni, dici?

R: Sì sì sì sì, quando in effetti, quando in effetti non è così; la famiglia è matriarcale, by definition, non, non ci sono cavoli perché comunque in qualsiasi situazione, anche se l'uomo è quello che porta più soldi a casa... -eventualmente, non è sempre così, eh- porta più soldi a casa, eccetera eccetera, sono degli stereotipi, che sono oramai belli che andati. Per fortuna cominciamo a vedere delle, delle situazioni... diverse. Ma dico, i valori non si mettono nella bilancia; una volta ho fatto un corso di manager in una delle mille aziende... -mille, no, erano tre o quattro, aziende di informatica dove sono stato- e a questo corso di informatica, graziosissimo, si parlava della, che nella, nella, nel rapporto di coppia, inteso anche quando sei cliente e... coso, ma inteso anche marito e moglie, chiaramente, o compagna e compagno... il, certe volte è più su uno, e l'altro, proprio dal punto di vista psicologico, è in... sottomissione -pigliarlo con l'eccezione della parola- e poi in certi altri casi è l'incontrario. E qui bisogna riuscire a giocare queste, questo, questo movimento in su e in giù dell'altro, e ti crea questo equilibrio nel rapporto ad, ecco chiamiamolo rapporto a due che lo puoi ribaltare, ora non so, queste sono, molte volte, sono corsi americani, quindi lasciano il tempo che trovano, ma alcune cose mi hanno, mi hanno convinto. Come un'altra cosa, sempre lavorando a braccio, così tu sei contenta, una cosa che mi ricordo, era il concetto della gerla: tu hai dietro di te nella tua spalla, figurativamente, un cesto, e durante la tua giornata la, il tuo excursus... lavorativo, famiglia, insomma, la tua giornata in generale, hai sempre delle cose da ingoiare, eh. Immagina queste cose negative da ingoiare, da subire, questo, per darti una banalità, in un traffico COME QUELLO DEL CAPOLUOGO DI REGIONE e lo stronzo che ti taglia la strada, e tu gli dici uh! E quello, indifferente, ti fa roscicare come un disperato che tu rosichi ancora di più, e queste sono delle palle, nere, che tu metti dietro la gerla, mh? A un certo punto, però, questa gerla si riempie! E quindi tu la devi svuotare, e quindi magari ti capita uno che non c'entra niente e gliela svuoti a quel poveraccio eccetera. E questo è un altro concetto che non è... ora, c'era tutto un filone di logica nella gestione di questa gerla per evitare di riempirla, eccetera. Però se ci fai un attimo mente locale, in un vissuto di... come si dice a CAPOLUOGO DI REGIONE? "Siamo tutti sclerati", quelli di CAPOLUOGO DI REGIONE, non... Ecco, invece in campagna ritrovi questa cosa, (quasi sussurrando): ah, bellissima, non hai più problemi di parcheggio, non hai problemi di traffico! Ti godi la tua vita, il tuo, dice che il verde, il colore verde che non so se ci hai fatto caso, sono mille i colori di verde, non c'è un solo verde, ti dà già un input tramite gli occhi che ti rilassa, ti tranquillizza: bellissimo! Infatti quando vado a fare le code, che so, alla Posta o in altre... negozi, cose di questo tipo, e

mi chiedono: ci hai fretta? Io? E perché dovrei avere fretta? Ed allora guadagno il, il benvolere delle, delle persone: mi amano tutti quanti perché non li stresso; sono tranquilli, io sono tranquillo, come dicono in Sicilia: “chi m’ammutta?” chi mi spinge? Vabbè però stoppa l’ultima.

D: Perché abbiamo fatto i dieci minuti? Eh, sì! Dieci e cinquanta: ammazza, è proprio ingegnere, eh.

File quarto di quattro

R: Ti dicevo velocemente: il discorso della, della religione: NON, non so mai la differenza bene tra ateo e agnostico. Fondamentalmente, rientro in quelli che non si pongono il problema. Eh, nel senso che non ho, certo, mh, diciamo la problematica del cattolico che si deve andare a confessare i peccati eccetera, che mi sembra anche molto ipocrita e deformante proprio anche nel, nella vita sociale. Apprezzo molto di più forse i... cosa sono quelli, anglosassoni, i Protestanti? I Protestanti che non hanno questa stronzata della confessione e, se fanno il peccato, fanno il peccato, non è che vengono assolti by definition, che sembra veramente una presa per, per i fondelli. E lì infatti funziona un po’ meglio la la società da questo punto di vista in termini anche.... Non che non ci sia, ma la corruzione è molto di meno, gli enti pubblici funzionano diversamente. NOME AMICO-1 il nostro amico americano mi dice: “chi è che ha l’allenamento a gestire la burocrazia in Italia, quando va in America gli sembra di, di giocare a, a tresette”, insomma, è una buffonata, non è, non è problematica. All’incontrario, l’Americano che ha l’esperienza della difficoltà burocratica eehh, in Inghilte... in America, quando viene in Italia impazzisce, si spara in testa perché è ‘na cosa allucinante. E quindi la religione condiziona... com’è? non so se tu l’hai letto, Mappa Mundi, di Masi (sic), sempre, che è bellissimo, che ti fa le mappe di tutte le, gli Stati principali del mondo: Brasile, Italia, Spagna, Francia, India eccetera eccetera, mettendo le –per capire il modello sociale- le combinazioni, molte volte anche religiose, e di etnia, e di storia, no? Di, di popoli che si sono incrociati coi Brasiliani, no, che si sono incrociati fra di loro, eccetera eccetera, creando poi una popolazione... e, (inudibile. Forse: la religione c’entra): nel Mediterraneo, l’Italia, la fascia bassa della Francia, la Spagna, hanno tutti gli stessi problemi, di corruzione, di, di, di... perché sono condizionati da queste tipologie di, di religioni che condizionano terribilmente. Allora, aldilà di questo, non è che sono diventato agnostico per, perché ho fatto questa analisi, questa è una cosa a posteriori –magari sarà sbagliatissima, ora non è che dico che ho trovato la verità- ma perché fondamentalmente mi rifiuto categoricamente, anche dal punto di vista... dal fatto che nel mio piccolo ho la mia cultura tecnica, di, nel momento in cui vedo il mio limite, per sostituire il mio limite mi devo creare un fantomatico personaggio Buddha, Maometto, o Dio che dir si voglia, che, che colma questo mio limite; e credo nel Big Bang, credo, chiaramente, in questa evoluzione fisica del, dell’universo eccetera, sono sempre stato convinto che io stesso potrei essere un, un universo, dove nella mia pelle, nelle mie strutture ossee eccetera è tutto quanto un insieme di pianeti eccet... chi lo può dire? Magari è tutto quanto così, a catena, grande Universo e mio –apicetti- “piccolo universo”, nel mio corpo. Potrebbe anche, anche essere, no? Quindi, perché pormi il problema che un giorno morirò? Mi dispiace, perché mi diverto, sto giocando bene, ho il piacere dei figli, ora dei nipoti che stanno arrivando, eccetera eccetera; però, eh sta nelle cose. Poi spero che quando sarò, mi bruciano e non e non mi seppelliscono per darmi in pasto ai vermi, e questa, l’idea nostra è bella... un pacchetto di di cenere messa magari sotto un albero qui di RES-CP-C anche se RES-CP-C oggi c’è, domani poi i miei nipoti sfanculeranno tutto, vendono tutto, non gliene frega niente. Però io non ci sarò più, quindi chissene. Oppure abbracciare quella bellissima cultura indiana che ci vede nella reincarnazione di altri oggetti, e e questo è un gioco! Potrebbe essere, ma non mi deve modificare la mia esistenza oggi. Io, eh, questo non te lo dirò mai nel dettaglio, eh cred... cerco di vivere la mia vita oggi come se fosse l’ultimo giorno, com’è il detto? “Oggi l’ultimo giorno, ma come se avessi una, una vita lunghissima ancora davanti a me”, nel senso: “ogni lasciata è perduta” –non nel senso maschilistico della parola, nel senso proprio di godere i piccoli momenti, capito? - Scusa, “capito?” non si dice; mi sono spiegato? E, e quindi, anche che, mi piace il gioco della reincarnazione, mi capita, certe volte, mentre sono nel trattore, che taglio l’erba, oppure trincio, cose di questo tipo, e hai questi momenti di massimo relax, proprio perché il trattore va, devi stare attento, ma -diciamo il tagliaerba, ché forse il trincio è un po’ più complicato- e e ti, e vedo le farfalle, non so se ti capita, o no, tu non lo usi, chiaro scusa non ti capita, cioè è bellissimo che quando fai queste operazioni, (inudibile) col trincio, dietro di te hai tutta una fauna che si muove. Allora in questo momento, in queste fasi, mi spuntano le farfalline –che poi noi stiamo cercando di fare un giardino con le farfalle, con delle piante particolari che le attirano, cioè sì la Bodleya [SIC], queste cose qua- e quindi hai questa farfalla che ti viaggia intorno. E il mio gioco, il concetto della reincarnazione -anche se non ci credo; però è un gioco- è immaginarmi che quella potrebbe essere la zia Emma; oppure un altro personaggio dei miei tanti morti che io non... non voglio mai vedere morti così me li ricordo da vivi, questo è un altro mio... trucchetto, e, e in questa maniera, e, sempre e..., potrebbe esserci la reincarnazione. Sì. Ma, torno a dirti, come gioco mi sta bene, come speranza nel modificare la mia esistenza oggi no, assolutamente. Quindi lascio, come dicevano i Beatles, “Let it be”, lascio che sia, no? E’ divertente. Mo’ basta però, perché poi non finisco mai.

D: “Non finisci mai” vuol dire che hai altro da dire...

R: Sì, ma potremmo fare notte, e poi però sì...

D: Però sei interessantissimo

R: Io sono interessantissimo? Noo no no

D: Sì. Ti prego, l'ultima cosa che, che ci terresti diciamo a dire di te, per spiegare, che racconta chi sei, una cosettiina [SIC].

R: No ma, ascoltami, ascoltami, io... per capire un po' il soggetto, ehm, non non ho il piacere del... è quasi una sofferenza, no sofferenza nel senso tragico della parola, eh, perché non ho il piacere di raccontarmi, sono molto introverso. Ecco, quando Cecilia mi ha chiesto questa cosa, in prima battuta le ho detto "non se ne parla neanche". Poi lei ha insistito, vabbè, non, basta che non è, che non c'è un marketing dopo eccetera che è quello che mi, mi dà alquanto fastidio, e, e però, non, eh, non... è proprio un grosso sforzo, il raccontare... di me. Poi ognuno di noi...

D: Diciamo, ritieni di avere detto quello che, che ti, che ti premeva di dire di, dei tuoi valori e opinioni?

R: Sì! Sì sì.

D: Ti corrisponde, insomma?

R: Sì sì, in, in linea di massima sicuramente sì, e torno a dire: la cosa principale è questo concetto che secondo me, cioè di cui ne sono tanto convinto: di questa fortuna di star vivendo questo, questo lasso di tempo: dal, io sono del '51, quindi da metà del secolo scorso a più posso fare meglio è -con la testa che funzioni, chiaramente- di questo pro... proseguo (sic). Questo è la... e tutto quello che ne consegue, nella pienezza di questo vissuto, capito? Che se, chi è che la, ci ragiona un attimino, veramente si accorge che è un momento per me magico, per me particolare. E con un casino di cose che mi sono sfuggite, chiaramente, perché chiaramente l'ignoranza è infinita, per fortuna, perché se non sarebbe un guaio. Basta!

MEMO

[INT-028 TENTA UN'ANALISI NON RICHIESTA E CHE NON RIPETERÀ NELLE SUCCESSIVE DUE SUE INTERVISTE SDP-126 E SDP-127]

Emerge poi poco prima dell'intervista che la moglie era contraria a farlo intervistare e aveva proposto alla tramite un altro conoscente, che non aveva però accettato. XXX anche era dubbioso (e si è poi detto nel corso dell'intervista introverso, restio a parlare di sé) e ha accettato –dice- solo dietro ulteriore insistenza della tramite.

Due giorni dopo, la tramite, l'intervistato e sua moglie sono venuti fino a LUOGO INCONTRO (vicino alla residenza di INT-028) per una conferenza sulle erbe spontanee nella permacultura, a cui avevano già deciso in precedenza di venire, ma hanno manifestato alla tramite il loro piacere a rivedere se possibile INT-028, quasi anche a voler conoscere meglio l'estranea a cui era stato affidato un racconto di vita personale, come per saggiarne la affidabilità e sentirsi più tranquilli.

In seguito, rassicurati, hanno formulato anche un invito a pranzo tutti insieme a RES-CP-C di lì a un mese con visione del film di Thomas Torelli.

L' intervista ha avuto luogo Giovedì, 14 settembre 2017 a RES-CP-C, a casa di XXX e di sua moglie DI XXX, presentati 5 minuti prima dalla tramite.

Sono emerse alcune (normali, fisiologiche) incongruenze nel racconto dell'intervistato, che ad esempio citava rapidamente la sua epoca giovanile nel "Sessantotto, con le minigonne, le femministe", e successivamente un retaggio che vedrebbe un ruolo dell'uomo nel nucleo familiare che sembrerebbe per default da considerarsi di principale breadwinner, con un lavoro più importante e remunerativo ("la famiglia è patriarcale, by definition, non, non ci sono cavoli perché comunque in qualsiasi situazione, anche se l'uomo è quello che porta più soldi a casa... -eventualmente, non è sempre così, eh- porta più soldi a casa, eccetera eccetera, sono degli stereotipi, che sono oramai belli che andati. Per fortuna cominciamo a vedere delle, delle situazioni... diverse.") in cui si riconosce.

E in seguito, una certa autocritica: "Però riconoscere nel partner determinate... valori in più o in meno ti dà forse una forza in più nella, nella convivenza, no? Questo è un po' un segreto che qualche maschietto dovrebbe incominciare a a capire. Non è facile, eh. Non è facile perché purtroppo poi noi maschietti siamo un po' coglionazzi, dobbiamo per forza avere la presunzione di, di comandare. Poi certe volte anch'io non è che, come il saggio della situazione..."

O nella coeva evocazione dell'emancipazione sessantottina e nel suo sposarsi, prima di laurearsi, per poter stare con la sua MOGLIE DI XXX (altra cosa che l'intervista UNI non permette di approfondire con domande) e nel sentirsi a tutt'oggi in dovere di precisare che la prima figlia è nata dopo 1 anno (=più dei 9 mesi) dopo il matrimonio, quasi a dover "difendere l'onore" ancora oggi della moglie da eventuali malpensanti.

Temi emersi in modo preponderante (e nessuno dei quali l'intervistato aveva modo di sapere che potessero rivestire per noi un particolare interesse, in quanto neppure la Tramite ne era stata informata; potrebbe anche darsi che leggendo in anticipo la Lettera di presentazione dell'INT-028, col nome del direttore di ricerca, l'intervistato abbia consultato il web per conoscere le attività del medesimo, e apprendendo delle sue precedenti ricerche nell'ambito della religiosità?): la dimensione (conquistata solamente dopo il pensionamento e con il trasferimento in campagna) del TEMPO LIBERO è molto connessa a quella del PIACERE ("meraviglioso"), che trasforma anche linguisticamente un campo -composto da orto, vigneto e uliveto, tipicamente da curare e lavorare in "giardino", con cui lui e la moglie quindi "giocano", se gli va, ("nel senso che se a noi non ci va di alzarci presto la mattina per andare a giocare in giardino, non lo facciamo, non ce po', non ce ne po' fregà di meno, infatti qualcuno dei, secondo me dei rosiconi, ci chiamano "i contadini in Kashmir" ... Nel senso che siamo i fighetti della situazione: se ci va di zappare, zappiamo, se ci va a non zappare non zappiamo") quindi qualcosa di descritto, per meglio esaltare la dimensione del piacere e della uscita da ogni obbligo, come voluttuario e volontario, al di fuori [SIC] dei doveri e obblighi e costrizioni; un ameno lusso, puro "leisure" [SIC]. Anche le letture non-tecniche, e ritenute otia [SIC] "colti" (in contrapposizione a una formazione secondaria e terziaria Tecniche) arrivano in questa fase della vita, spalancando orizzonti e dando profondità allo sguardo sul mondo, venendo vissute con curiosità interesse e piacere.

Il Gioco (traducibile in Leisure [SIC], forse) resta un piacere perché è alimentato da progettualità continua, cioè, esplicita XXX, dal Desiderio: "Un giardino è qualche cosa che tu progetti, e non hai il punto d'arrivo, ma non è un obiettivo infinito che non riesci a realizzare: è un obiettivo che tu realizzi, ma nel contempo il momento in cui lo hai realizzato, già hai costruito il successivo: è come quando hai tanti cassetti con tanti desideri [SIC]; il segreto del gioco è che devi avere sempre degli altri cassetti con altri desideri [SIC] per poter continuare in questo gioco che è un gioco all'infinito, è un po' la chiave della vita, senno' la vita si interrompe: essendo Atei, non crediamo se questa è l'unica vita, esiste una seconda, cioè non ci poniamo 'sto 'sto problema, e quindi questo gioco dei cassetti questa progettualità infinita del giardino nel nostro DNA ci sta, ci sta benissimo. E quindi abbiamo continuato e ci siamo

innamorati entrambi di di di questa, di questa realtà anche con le cose materiali che certe volte ti avviliscono". Vita, morte e post-mortem: la vita nel discorso di XXX pare seguire pedissequamente le fasi canoniche e tradizionali dell'età, con lo studio da giovani, il formare una famiglia con le responsabilità da pater familias e il lavoro "da ciuccio" per tutta la vita adulta e matura,

e quindi ora (quasi ricalcando nell'interpretazione di XXX il classico detto "prima il dovere e poi il piacere"), nella terza età, dal pensionamento di entrambi i coniugi, la benedizione e beatitudine di questi Tempi Supplementari ritenuti un periodo di pienezza e di Meraviglioso, che si spera duri il più a lungo possibile, mentre avviene un (rassicurante e felice, e nell'ordine del copione familiare) passaggio generazionale dal momento che i figli hanno finito di studiare e lavorano, sono autonomi e stanno a loro volta mettendo al mondo dei figli; la morte è citata sia come morte dei familiari (si esordisce citando una Zia Emma, mentre non si nominano i genitori, ma si intuisce che non ci sono più), che come pensiero esplicitato chiaramente della propria avvenuta morte un domani, assieme a quella propria moglie (vogliamo che mettano le nostre ceneri sotto un albero, magari qui di RES-CP-C, anche se poi i nipoti un domani sfan***anno tutto) e XXX definisce sostanzialmente come meri modi di eludere artatamente i propri "limiti" (v. oltre, voce Religione) il credere in una qualsiasi religione, coi rispettivi aldilà, anche se aggiunge (con normale, umana ambivalenza) che il "gioco" di immaginare una reincarnazione gli piace, e nel tempo libero, mentre passa il trattorino, coltiva queste fantasticherie; poi richiude la Gestalt dicendo che sia ben chiaro che è solo un gioco, nel senso che non deve limitare quello che è oggi (=vivo, e dotato di una sua indipendenza di giudizio e agnosticismo - probabili frutto di dura conquista?) infatti. La Religione e pratica religiosa (più che altro, i Culti istituzionalizzati e presi tal quali acriticamente) è un tema con cui XXX spontaneamente esordisce quasi subito, in passant: "qui stiamo in grazia di Dio. Si può dire, anche se siamo entrambi Atei?". Usa anche talvolta come interiezione comune "grazie a Dio". Non prende mai in analisi il Cristo, ma parla [SIC] degli attuali Cristiani praticanti il Cattolicesimo e delle differenze etico-morali concrete (es corruzione) con i praticanti il Protestantismo. (Non notando reazioni di chiusura né di coinvolgimento da parte di INT-028), XXX prima cita i Cattolici come ipocriti che vanno a messa ogni domenica, ma poi rifiutano di accogliere 10 Rifugiati extracomunitari [SIC]: "e quello che mi fa specie è che la, che chi è più contro è quello che va la domenica in chiesa –penso, presuppongo, perché io non ci vado- a battersi il pugno sul petto e fare quella pantomima assurda per che fanno i Cattolici. Questo è veramente una cosa ributtante, però, così, così è l'Italia". E successivamente ribadisce: "credo di essere un... un Italiano medio, e con il piacere del rispetto delle persone, insomma con, con quel concetto che diceva Gaber in quel famosa sua canzone, La libertà non è star... ma è partecipazione, no? Questa cosa che molti Italiani "Cattolici" si sono dimenticati e dovrebbero forse ripassare un po' i loro libriccini per, per rispettare un po' meglio gli extracomunitari e, o cose di questo tipo, in una logica un po', un po' diversa". "Ti dicevo velocemente: il discorso della, della religione: Non, non so mai la differenza bene tra ateo e agnostico. Fondamentalmente, rientro in quelli che non si pongono il problema. Eh, nel senso che non ho, certo, mh, diciamo la problematica del cattolico che si deve andare a confessare i peccati eccetera, che mi sembra anche molto ipocrita e deformante proprio anche nel, nella vita sociale. Apprezzo molto di più forse i... cosa sono quelli, anglosassoni, i Protestanti? I Protestanti che non hanno questa stronzata della confessione e, se fanno il peccato, fanno il peccato, non è che vengono assolti by definition, che sembra veramente una presa per, per i fondelli. E lì infatti funziona un po' meglio la la società da questo punto di vista in termini anche...: Non che non ci sia, ma la corruzione è molto di meno, gli enti pubblici funzionano diversamente". "La religione c'entra: nel Mediterraneo, l'Italia, la fascia bassa della Francia, la Spagna, hanno tutti gli stessi problemi, di corruzione, di, di, di... perché sono condizionati da queste tipologie di, di religioni che che condizionano terribilmente. (...) Allora, aldilà di questo, non è che sono diventato agnostico per, perché ho fatto questa analisi, questa è una cosa a posteriori –magari sarà sbagliatissima, ora non è che dico che ho trovato la verità- ma perché fondamentalmente mi rifiuto categoricamente, anche dal punto di vist... dal fatto che nel mio piccolo ho la mia cultura tecnica, di, nel momento in cui vedo il mio limite, per sostituire il mio limite mi devo creare un fantomatico personaggio Buddha, Maometto, o Dio che dir si voglia, che, che colma questo mio limite; e credo nel Big Bang, credo, chiaramente, in questa evoluzione fisica del, dell'universo eccetera, sono sempre stato convinto che io stesso potrei essere un, un universo, dove nella mia pelle, nelle mie strutture ossee eccetera è tutto quanto un insieme di pianeti eccet... chi lo può dire? Magari è tutto quanto così, a catena, grande Universo e mio – apicetti – "piccolo universo", nel mio corpo. Potrebbe anche, anche essere, no?

MEMO

Per motivi di “peso”, la registrazione è stata fatta frazionandola in 4 file per cui è stato necessario interrompere e rapidamente riavviare lo strumento utilizzato (tablet Samsung)

PREPARAZIONE

I primi 3 minuti, a registratore acceso, sono dedicati alla conferma dei requisiti anagrafici indispensabili per rappresentare il campione-target e alla presentazione delle modalità di intervista. Si illustra l'ambito: indagine nazionale sul sistema di vita degli italiani, i loro valori e opinioni. Intervista UNI aperta, senza un questionario né un andamento dialogico “botta-e-risposta” tra i due interlocutori.

XXX dichiara di sentirsi un po' spiazzato, non avendo saputo in anticipo che non sarebbe stato un “botta-e-risposta”, viene rassicurato che in realtà è fattibile, e procede, dietro suggerimento che potrebbe cominciare dagli studi fatti, ancora non dichiarati.

A quel punto, l'intervista vera e propria ha inizio.

A FINE 2° FILE AUDIO, XXX dice: Ancora ne vuoi? Basta?

INT-028 risponde rammentandogli che 45 minuti è la durata minima prevista. Si procede quindi a terminare il 2° file audio per riaccendere nuovamente aprendo un nuovo file di registrazione).

Prima del terzo dei quattro file audio c'è stato uno scambio breve, fino a un attimo prima di riavviare la registrazione, su una rivista da giardino consultata da XXX e sua moglie; poiché si vedeva che la cura dell'orto e del giardino era un tema di interesse rilevante, nella attuale quotidianità e stile di vita della famiglia, INT-028 ha riacceso nel corso di tale conversazione.

Poiché però XXX faceva molte domande sull'intervista ma INT-028 si era attenuta strettamente e stringatamente a quanto era stato detto di dare come spiegazione e illustrazione della ricerca, XXX ha poi preteso queste ulteriori spiegazioni di cui sentiva il bisogno nel corso del colloquio).

(Nel breve intervallo tra lo stop al 3° file e l'avvio dell'ultimo, XXX ha chiesto che altro mai potesse dire e INT-028 gli ha ripetuto che i suoi punti di vista e valori sono quanto può esporre - o approfondire- anche per quest'ultima decina di minuti). Interviene la moglie che gli mette fretta, poi si riprende l'intervista.